

C.Ar.D. in città
Percorsi d'arte tra passato e presente

Piacenza
14 maggio / 12 luglio 2015

Broadbent / Cattaneo
Ferreri / Forte / Gilad
Griffin / Hyde / Johnson
Kulok / Lasserre / Moylan
Pozzi / Stocchi / Stockholder
Studio Formafantasma

in collaborazione con



realizzata da



promossa da



C.Ar.D. in città Percorsi d'arte tra passato e presente

C.Ar.D. in città Percorsi d'arte tra passato e presente

Ente promotore



In collaborazione con



Ideazione e realizzazione
del progetto



Con il patrocinio di



Direzione del progetto
Paolo Baldacci, Daniela Volpi

Responsabile produzione
Giulia Pellegrino

Comunicazione
Donatella Volonté

Ufficio Stampa
Lara Facco

Progetto allestimento
Franco Raggi, Daniela Volpi

Immagine coordinata
Marco Strina

Con il contributo di



Sponsor tecnici



Questa mostra nasce dalla
collaborazione tra la Fondazione
di Piacenza e Vigevano e il Comune
di Piacenza, la Soprintendenza,
e dalla generosa disponibilità
di alcuni privati.

C.Ar.D. rivolge un particolare
ringraziamento a:

Tiziana Albasi, Pier Giorgio Armani,
Giuseppe Baracchi, Sara Battaglia,
Laura Battini, Pietro Bragalini,
Violetta Contini, Antonella Gigli,
Tiziana Libè, Giorgio Milani,
Alessandro Miglioli, Gianni Montagna,
Stefania Rebecchi, Gaetano Rizzuto,
Donatella Ronconi, Giovanni Sardagna,
ai soci Fondatori e agli "Amici di CArD."

Piacenza
14 Maggio/12 Luglio 2015

Le mostre saranno aperte
dal martedì alla domenica
dalle ore 11.00 alle ore 18.00

Eventuali aperture straordinarie
potranno essere concordate
con gli uffici della Fondazione
Piacenza e Vigevano.

Tel. 0523 311111
Email: info@lafondazione.com
www.lafondazione.com
www.cardcard.it

Piacenza
14th May/12nd July 2015

Exhibitions spaces will be open
Thursday to Sunday from
11,00 a.m. to 6,00 p.m.

Any different timing can be scheduled
according with the offices of the
Fondazione Piacenza e Vigevano.

<p>➤ Christopher Broadbent Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	p. 16	<p>➤ Barney Kulok Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	24
<p>➤ Alice Cattaneo Antiquarium Santa Margherita via Sant'Eufemia, 12</p>	17	<p>➤ Fabienne Lasserre Palazzo Costa Trettenero via Roma, 80</p>	25
<p>➤ Marco Ferreri Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	18	<p>➤ Donna Moylan Palazzo Anguissola di Grazzano via Roma, 99</p>	26
<p>➤ Duilio Forte Palazzo Gotico Piazzetta Pescheria</p>	19	<p>➤ Giordano Pozzi Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	27
<p>➤ Ron Gilad Palazzo Anguissola di Grazzano via Roma, 99</p>	20	<p>➤ Attilio Stocchi Palazzo Rota Pisaroni via Sant'Eufemia, 13</p>	28
<p>➤ Rashawn Griffin Edificio ex Enel via Santa Franca, 56</p>	21	<p>➤ Jessica Stockholder Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	29
<p>➤ James Hyde Palazzo Farnese piazza Cittadella, 29</p>	22	<p>➤ Studio Formafantasma Edificio ex Enel via Santa Franca, 56</p>	30
<p>➤ Ezra Johnson Edificio ex Enel via Santa Franca, 56</p>	23		

> il progetto

Piacenza
14 Maggio / 12 Luglio 2015

Una mostra diffusa di arte contemporanea e design declinata, in luoghi e modi diversi, all'interno del tessuto urbano di Piacenza.

È quanto propone il progetto C.Ar.D in città – Percorsi d'arte tra passato e presente, promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano e ideato e realizzato da C.Ar.D. – Contemporary Art & design, che si terrà dal 14 maggio al 12 luglio 2015. Il progetto, benché abbia all'attivo una sua prima edizione svoltasi con successo nell'autunno dello scorso anno in diversi comuni della Val Tidone e della Val Luretta, si presenta come un evento completamente nuovo, studiato in modo specifico per creare, all'interno del centro storico di Piacenza, un percorso capace di rivelare ai visitatori gli aspetti per lo più poco conosciuti ma di altissima qualità estetica e artistica della città. Aggiornato con molti pezzi inediti, offre ai visitatori l'opportunità di vedere una serie di opere e installazioni d'arte e di design contemporanei di alta qualità, realizzati da quattordici artisti di fama internazionale. Christopher Broadbent; Alice Cattaneo; Marco Ferreri, Duilio Forte; Ron Gilad; Rashawn Griffin; James Hyde; Ezra Johnson; Barney Kulok; Fabienne Lasserre;

Donna Moylan; Giordano Pozzi; Attilio Stocchi; Jessica Stockholder; Studio Formafantasma. Organizzato nel periodo iniziale di Expo Milano 2015, C.Ar.D. in città si presenta come un motivo di attrazione per il pubblico che da ogni parte del mondo in quei mesi si riverserà sul capoluogo lombardo e sulle zone limitrofe. La Fondazione di Piacenza e Vigevano ha scelto con entusiasmo di promuovere il progetto per sostenere un'iniziativa che unisce alla valenza artistica e culturale importanti risvolti sul piano turistico e di promozione del territorio piacentino. Sono tre, in particolare, gli scenari "prestat" alla manifestazione: la sede di Palazzo Rota Pisaroni e il prospiciente Antiquarium presso il Complesso di Santa Margherita e l'ex Palazzo Enel di via Santa Franca. A questi andranno ad aggiungersi altre quattro suggestive cornici architettoniche: Palazzo Farnese, Palazzo Gotico, Palazzo Anguissola di Grazzano e Palazzo Costa Trettenero.

> the project

Piacenza
14th May / 12nd July 2015

An itinerant exhibition featuring diverse forms of contemporary art and design presented in spaces that define the urban fabric of Piacenza.

Promoted by the Fondazione di Piacenza e Vigevano, and designed and developed by C.Ar.D. - Contemporary Art & Design, C.Ar.D. in the city presents a cultural experience that bridges past and present, and will take place between the 14th of May and the 12th of July 2015. While the first, highly successful edition of C.Ar.D was hosted by several towns in the Val Tidone and Val Luretta last Autumn, this year C.Ar.D returns as a completely new event – C.Ar.D in the city. This year's exhibition route has been designed to run through the urban centre of Piacenza, revealing the fascinating artistic heritage and refined beauty of this little known city. Updated with many new pieces, the exhibition will give visitors the opportunity to view a series of artworks, installations and contemporary design pieces by fourteen internationally renowned artists, namely: Christopher Broadbent; Alice Cattaneo; Marco Ferreri, Duilio Forte; Ron Gilad; Rashawn Griffin; James Hyde; Ezra Johnson; Barney Kulok; Fabienne Lasserre; Donna Moylan; Gior-

dano Pozzi; Attilio Stocchi; Jessica Stockholder and Studio Formafantasma. With this year's dates falling during the inaugural months of Expo Milano 2015, C.Ar.D. in the city will attract visitors from all over the world, who during the coming months will flock to the capital of Lombardy and its neighbouring towns. For the Fondazione di Piacenza e Vigevano – which chose to promote the project with great enthusiasm –, this initiative involves supporting an event whose artistic and cultural value will no doubt impact positively on tourism in and the promotion of the areas surrounding Piacenza. Three locations in particular, have been "lent" to C.Ar.D for this year's edition, namely Palazzo Rota Pisaroni, the Antiquarium in the adjacent complex of Santa Margherita and the former head offices of Enel in via Santa Franca. Four additional locations, characterised by their evocative architecture, complete the scene: Palazzo Farnese, the courtyard of Palazzo Gotico, Palazzo Anguissola di Grazzano and Palazzo Costa Trettenero.

Una mostra diffusa di arte contemporanea e design declinata, in luoghi e modi diversi, all'interno del tessuto urbano di Piacenza.

The exhibition route has been designed to create an itinerary of great historical and artistic interest that leads visitors through the city of Piacenza.

Percorso segnato ai suoi estremi da Palazzo Farnese, dal cortile di Palazzo Gotico alle spalle di Piazza Cavalli, dai "luoghi" della Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Sant'Eufemia (Palazzo Rota Pisaroni e l'Antiquarium), dai Palazzi Anguisola di Grazzano e Costa Trettenero di via Roma e dall'edificio ex Enel di via Santa Franca (anch'esso di proprietà della Fondazione).

The exhibition itinerary is marked at its extremes by Palazzo Farnese, the courtyard of Palazzo Gotico behind Piazza Cavalli, the spaces of the Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Euphemia (Palazzo Rota Pisaroni and the Antiquarium), Palazzo Anguissola di Grazzano and Palazzo Costa Trettenero in Via Roma, and the former Headquarters of Enel in via Santa Franca (also owned by the Fondazione di Piacenza e Vigevano).

- 1 Christopher Broadbent
- 2 Alice Cattaneo
- 3 Marco Ferreri
- 4 Duilio Forte
- 5 Ron Gilad
- 6 Rashawn Griffin
- 7 James Hyde
- 8 Ezra Johnson
- 9 Barney Kulok
- 10 Fabienne Lasserre
- 11 Donna Moylan
- 12 Giordano Pozzi
- 13 Attilio Stocchi
- 14 Jessica Stockholder
- 15 Studio Formafantasma



Palazzo Farnese

piazza Cittadella, 29 - Piacenza

> Christopher Broadbent
> Marco Ferreri
> James Hyde

> Barney Kulok
> Giordano Pozzi
> Jessica Stockholder

Uno dei più importanti monumenti della città, fu voluto da Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, la quale, decisa a stabilirsi a Piacenza, incaricò l'architetto urbinato Francesco Paciottò di progettare e costruire per lei una adeguata dimora. La prima pietra fu posata l'11 dicembre 1558, ma nel 1560 Paciottò fu sostituito da Jacopo Barozzi detto il Vignola che rielaborò completamente il progetto, trasformandolo in una vera e propria reggia. La costruzione, che terminò nel 1602 a causa di difficoltà finanziarie, fu limitata e neppure terminata ad una sola delle ali previste, quella degli appartamenti della duchessa. Oggi il palazzo ospita l'Archivio di Stato e i Civici musei.

One of the city's most important monuments, Palazzo Farnese was built for the wife of Ottavio Farnese, Duchess Margaret of Austria, who – determined to settle in Piacenza – commissioned the architect Francesco Paciottò of Urbino to design and build her a suitable residence. The foundation stone was laid on the 11th of December 1558, however, in 1560 Paciottò would be replaced by Jacopo Barozzi, known as il Vignola, who completely redesigned the building, turning it into a real palace. Due to financial restraints, the building was only partially completed in 1602, and was limited to a single wing housing the personal apartments of the Duchess. Today, Palazzo Farnese houses the State Archives and the Civic museums of Piacenza.



Palazzo Anguissola di Grazzano

via Roma, 99 - Piacenza

> Ron Gilad
> Donna Moylan

Voluto dal marchese Ranuccio fu costruito tra il 1774 e il 1777 su progetto dell'architetto romagnolo Cosimo Morelli. Personalità di spicco in quegli anni tra l'Emilia e il Lazio, per soddisfare la "grandiosità" cui aspirava il committente, utilizzò soluzioni architettoniche inedite e interessanti effetti scenografici. Seppe sfruttare sapientemente l'area irregolare a sua disposizione e, pur rimanendo entro il tradizionale impianto a U delle residenze nobiliari della città, diede al fabbricato una versione originale ricavando, oltre al resto, fra i due cortili, il vano per il nuovo scalone d'onore che invece presenta una soluzione tipologica inedita per Piacenza. Straordinaria anche l'invenzione per l'ingresso delle carrozze che l'architetto, con grande spregiudicatezza, apre in asse con l'ingresso principale.

Palazzo Anguissola di Grazzano was built for Marquis Ranuccio between 1774 and 1777 to a design by the esteemed architect Cosimo Morelli. Renowned for his work between Emilia Romagna and Lazio, Morelli used innovative and intriguing architectural effects to embody the "grandeur" to which his client aspired. Skilfully exploiting the irregular area at his disposal, Morelli maintained the traditional U-configuration typical of the city's noble residences, but with great originality, successfully incorporating a grand staircase between the two courtyards to create an unprecedented architectural solution in Piacenza. Equally extraordinary is the architect's irreverent approach to the coach entrance, which he positioned in line with the main entrance.

Palazzo Rota Pisaroni

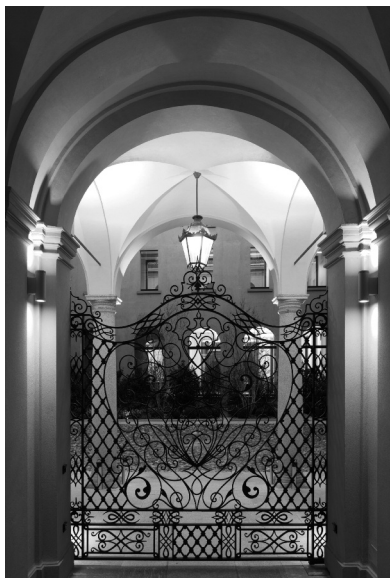
via Sant'Eufemia, 13 - Piacenza

> Attilio Stocchi

Sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano si trova in via S. Eufemia ed è una delle dimore patrizie più importanti della città per pregi artistici e storici. Un'epigrafe in latino posta sotto il balcone centrale ricorda che "Giuseppe Rota costruì dalle fondamenta questa dimora, l'abbellì e la finì anche nei minimi particolari nel 1762".

La facciata si articola in tre ordini di finestre mosse da stucchi e motivi a conchiglia e mascheroni, che riprendono nelle loro linee morbide il flettersi della cornice marcapiano. Così descrive l'esterno del palazzo lo storico Ferdinando Arisi: "L'ingresso in granito rosa, è un gioiello del rococò, come il balcone che lo include e la ragnatela in ferro battuto che funge da aereo parapetto (...)".

Il palazzo rispetta lo schema a U, tipico delle dimore signorili piacentine. Molto interessante è la controfacciata, con il porticato a cinque aperture, la loggia superiore e, all'opposto, una scala a due rampe divergenti aperta sul cortile.



Now the headquarters of the Fondazione di Piacenza e Vigevano in Via S. Eufemia, Palazzo Rota Pisaroni is considered one of city's most important aristocratic residences, both for its artistic and historical value. A Latin inscription located below the central balcony recalls how "Giuseppe Rota built this residence from the foundations upwards; decorating and meticulously completing even the finest details in 1762".

The façade features three rows of windows embellished with shell and mask motifs in stucco, whose soft lines echo the visual rhythm of the string course frame. Historian Ferdinando Arisi describes the palace, saying: "The entrance in pink granite is a jewel of the Rococò, as is the balcony that includes it and the web of wrought iron that serves as a suspended parapet (...)".

The building follows the typical U-shaped configuration of many stately homes in Piacenza. The counter façade is equally interesting, featuring a portico with five openings, a raised loggia and, on the opposite side, two divergent staircases that descend into the courtyard.

Antiquarium Santa Margherita

via Sant'Eufemia, 12 - Piacenza

> Alice Cattaneo

Il complesso di S. Margherita, di proprietà della Fondazione di Piacenza e Vigevano, la cui sede si trova nei locali dello storico Palazzo Rota Pisaroni, ospita l'Antiquarium. I lavori di recupero del complesso, iniziati con la trasformazione della chiesa barocca in auditorium, si sono conclusi nel 2010 con il nuovo allestimento della cripta e degli spazi sotterranei dell'Antiquarium. Il restauro ha comportato anche brevi campagne di scavo tra il 1977 e il 1982 che hanno messo in luce strutture e materiali antichi, oggi in parte depositati presso la Fondazione stessa, in parte conservati presso i Musei Civici di Palazzo Farnese. Con l'apertura dell'Antiquarium, la Fondazione presenta un nuovo percorso che, attraverso l'esposizione di una scelta di reperti, illustra l'importante monumento e le sue vicende. Per questo progetto la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna ha stipulato una convenzione con la Fondazione e il Museo di Piacenza, dando in deposito alla Fondazione i materiali di proprietà statale che ora sono esposti in questo edificio restaurato.

The complex of Santa Margherita, owned by the Fondazione di Piacenza e Vigevano – whose headquarters are located at Palazzo Rota Pisaroni –, is home to the Antiquarium. The architectural restoration of the complex began with the transformation of the Baroque church into an auditorium, and was com-



pleted in 2010 with the renovation of the crypt and the subterranean spaces of the Antiquarium. The restoration also involved a series of excavations, carried out between 1977 and 1982, which revealed a number of ancient structures and artefacts that are now in the safekeeping of the Fondazione and the Civic Museum at Palazzo Farnese. The restoration of the Antiquarium has allowed the Fondazione to inaugurate a new cultural destination that illustrates the importance of this historic monument and its vicissitudes through the exhibition of these rare archaeological remains. In order to realise this project, the Superintendence for the Archaeological Heritage of Emilia Romagna has granted the Fondazione di Piacenza e Vigevano and the Civic Museum of Piacenza a long-term loan agreement that allows or the exhibition of these state-owned artefacts in the now restored building.

Palazzo Costa Trettenero

via Roma, 80 - Piacenza

> Fabienne Lasserre



Si trova al n. 80 di via Roma ed è uno dei più fastosi esempi di edilizia privata di matrice barocca e rococò. Edificato a partire dal 1690 dal conte Giuseppe, il palazzo ha impianto a U con portico sui tre lati e apertura scenografica sul giardino (un tempo all'italiana ed oggi all'inglese) secondo una soluzione tipica degli edifici piacentini. La facciata (metà del XVIII secolo), la cui parte centrale a bugnato piatto è chiusa da un frontone che reca a rilievo lo stemma della famiglia, è caratterizzata da tre ordini di finestre con balconcini in ferro battuto e cornici a timpano con capricciose volute. In uno dei tre lati porticati è posto lo scalone, ornato da stucchi, affreschi e statue che conduce al salone d'onore affrescato nel 1699 da Ferdinando Bibbiena e da Giovanni Evangelista Draghi. Il Bibbiena, indiscusso protagonista di architetture dipinte con finalità scenografiche attivo a Piacenza, esprime qui la sua abilità nel creare effetti che suggeriscono una straordinaria e illusoria dilatazione dello spazio.

Located at No. 80 Via Roma, it is one of the most splendid examples of a private building in the Baroque and Rococo style, and was begun in 1690 by Count Giuseppe Costa Trettenero. The palace presents the typical U-shaped configuration of other aristocratic buildings in Piacenza, with a portico running along all three sides and an open scenic garden (formerly in the Italian style, but now styled on an English garden model). The central portion of the façade (mid-eighteenth century), features ashlar plate and is topped by a pediment bearing a coat of arms in relief, and is characterised by three rows of windows with wrought iron balconies and gabled cornices embellished with whimsical swirls. On one of the portico's three sides a noble staircase – decorated with stucco, frescoes and statues – leads to the hall of honour, which was painted by Ferdinando Bibbiena and Giovanni Evangelista Draghi in 1699. Bibbiena expresses his supreme skill in creating effects that suggest an extraordinary and illusory expansion of space.

Palazzo Gotico

Piazzetta Pescheria - Piacenza

> Duilio Forte

Destinato a sede del Governo cittadino l'edificio sorge in piazza dei Cavalli e venne edificato a partire dal 1281. I lavori furono seguiti da diversi architetti piacentini: Pietro da Cagnano, Negro de Negri, Gherardo Campanaro e Pietro da Borghetto. Secondo un progetto iniziale, avrebbe dovuto essere a pianta quadrangolare, ma a causa della depressione economica seguita allo scoppio di una grave pestilenza il progetto fu interrotto e venne realizzato solo il lato nord. Si tratta comunque di un grande esempio di architettura civile medievale che ricalca lo stile dei broletti lombardi. Il palazzo si erge su un grandioso portico ad archi acuti rivestito in pietra bianca e marmo rosso di Verona. Varcato il portico si giunge nel cortile, sul quale affaccia il lato posteriore che ricalca, in maniera più sobria, lo stile della facciata principale.

Designed as the seat of the city's government, the construction was started in 1281, and followed by architects from Piacenza: Pietro da Cagnano, Negro de Negri, Gherardo Campanaro and Pietro da Borghetto. According to the initial project, the palace was to be rectangular in plan, but due to the economic depression that followed a severe outbreak of the plague, the project was interrupted and only the northern wing was completed. Notwithstanding its partial realisation, Palazzo Gotico is a fine example of medieval civil architecture, and in particular of the structure of municipal "Broletti" (civil meeting places) in Lombardy. The building rises above a grand portico featuring pointed arches dressed with white stone and red marble from Verona. Beyond the portico, one reaches the main courtyard, which gives onto the rear of the building, realised in a more sober style that recalls that of the main façade.



Foto Bersani-archivio immagini Comune di Piacenza



Edificio ex Enel

via Santa Franca, 56 - Piacenza

> Rashawn Griffin
> Ezra Johnson
> Studio Formafantasma

Monumentale palazzo liberty, fu edificato negli anni venti come edificio semi-industriale e risistemato nel periodo fascista per adattarlo a sede del circolo ricreativo Filippo Corridori, che vi rimase fino al 1943. Divenne poi sede degli uffici dell'Enel, fino al 2002, anno in cui fu acquistato dalla Fondazione Piacenza e Vigevano che ha in progetto di trasformarlo in un centro per l'arte e la cultura. Si trova al numero 36 di via Santa Franca, si sviluppa su tre piani e fu progettata dal reggiano ing. Guido Tirelli che lo terminò nel 1923. La facciata fu decorata secondo l'ideologia fascista e l'interno dell'edificio, dove si può ancora oggi ammirare un magnifico scalone che porta al primo piano, fu affrescato nel 1929 dal pittore piacentino Luciano Ricchetti con allegorie dell'agricoltura.

This monumental Liberty building at No. 36 Via Santa Franca was built in the 1920's as a semi-industrial building, but was subsequently renovated during the fascist era to accommodate the Filippo Corridori recreational centre, which remained open until 1943. The building then became and remained home to the offices of Enel until its purchase by the Fondazione Piacenza e Vigevano in 2002, which has plans to turn it into a centre for art and culture. Designed by the engineer Guido Tirelli, and completed in 1923, the building develops over three floors. The façade was decorated in line with the style dictated by fascist ideology, while the interior of the building – where one can still admire a magnificent staircase leading to the first floor – was frescoed with depictions of agricultural allegories by the local painter Luciano Ricchetti in 1929.

Broadbent / Cattaneo
Ferreri / Forte / Gilad
Griffin / Hyde / Johnson
Kulok / Lasserre / Moylan
Pozzi / Stocchi / Stockholder
Studio Formafantasma



1. CHRISTOPHER BROADBENT

Palazzo Farnese, Spazio Mostre

Christopher Broadbent espone una selezione degli scatti fotografici che lo hanno reso famoso: nature morte che trasformano la realtà in artificio pittorico e ritratti di fiori e di frutti colti preferibilmente nell'attimo del loro disfacimento. Se "surrealismo" significava originariamente una realtà potenziata e accresciuta di valore poetico, Broadbent ne è uno dei massimi rappresentanti.

Christopher Broadbent exhibits a selection of the photographic images that made him famous: still life compositions that transform reality into pictorial artifice and portraits of flowers and fruits harvested at the apex of their decline. If "surrealism" originally signified an expression of heightened and enhanced poetic value, Broadbent is indeed one of its most important voices.

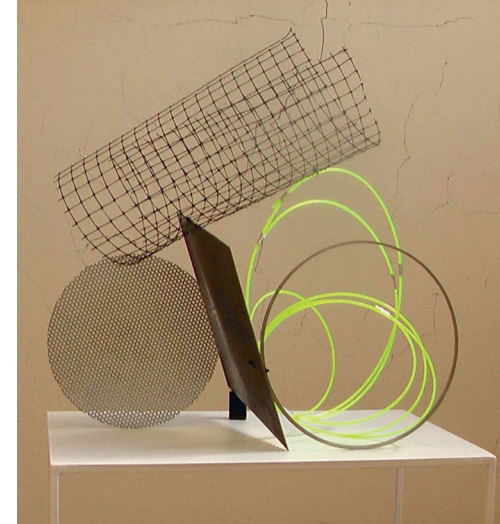
Christopher Broadbent (Londra 1936) è un perfetto signore inglese. Ha studiato cinema al famoso IDHEC di Parigi e dal 1968 si è dedicato alla fotografia. È specialista di natura morta, campo nel quale raggiunge effetti raffinati e curiosi nel falsificare la realtà. I pittori del Seicento e del Settecento sono i suoi maestri e le sue composizioni di oggetti, assomigliano più a dipinti trompe-l'oeil che alla natura morta. Noto a livello mondiale nel campo della pubblicità e degli spot ama definirsi un "illustratore fotografico". Usa una vecchia camera di legno con pose lunghissime.

Christopher Broadbent (London, 1936) is a perfect English gentleman. Having completed his studies at the IDHEC in Paris, Broadbent dedicated himself to photography in 1968. As a specialist in still life compositions, he has perfected his very own art of refined effects that appear almost to falsify reality. Inspired by the old masters, his compositions resemble masterful trompe-l'oeil paintings more than still life shots. Internationally renowned in the world of publicity photography he defines himself as a "photographic illustrator". He uses an old wooden camera, and long exposition times.

2.

ALICE CATTANEO

Antiquarium Santa Margherita



Le sculture che Alice Cattaneo espone nella cripta romanica di Santa Margherita contrastano in modo suggestivo con l'ambiente simile a una grotta, perché sono fatte di elementi fragili, aerei ed eleganti: sottili reti di metallo o di quei nuovi affascinanti materiali che si producono oggi, piccoli tubicini colorati, aste dipinte di bianco. Il tutto composto in equilibrio instabile come per fermare un attimo di poetica purezza nel fluire del mondo e delle cose.

The sculptures that Alice Cattaneo exhibits in the Romanesque crypt of Santa Margherita contrast suggestively with the cave-like space that encloses them. Made of fragile, elegant components, thin metallic netting and intriguing materials from the modern era – including small coloured tubes and rodding, painted white – form airy compositions that linger in unstable equilibrium, capturing a moment of poetic purity in the midst of the world's perpetual rush.

Alice Cattaneo, Milano 1976. Ha studiato allo S.F.A.I. e alla Glasgow School of Art. Dopo una permanenza negli USA torna a Milano. Ha una storia espositiva e museale di tutto rispetto. Nonostante l'apparente vicinanza con aspetti dell'astrattismo costruttivista e lirico delle avanguardie storiche, le sue costruzioni di metallo, di carta e di legno, nascono da un'esigenza ritmica e musicale interna che l'ha portata a sviluppare complesse e affascinanti "architetture inutili", talvolta effimere per la fragilità dei materiali. Ultimamente si esprime con l'uso di elementi metallici e di plastica colorata e le sue opere appaiono più concentrate e controllate.

Milan, 1976. Studied at the S.F.A.I. and the Glasgow School of Art. After time spent in the USA, and having matured a respectful exhibition history in both private galleries and museums, she returned to Milan. Notwithstanding their apparent vicinity to aspects of abstract constructivism and the expressive languages of the historical Avant-garde, her constructs in metal, paper and wood are born of an intrinsically rhythmic, musical core that has led the artist to create fascinatingly complex "useless architectures", which are sometimes ephemeral due to the fragility of the materials used in their creation. Recently, expresses herself using metallic elements and coloured plastic and her creations appear to be more concentrated and controlled.

3.

MARCO FERRERI

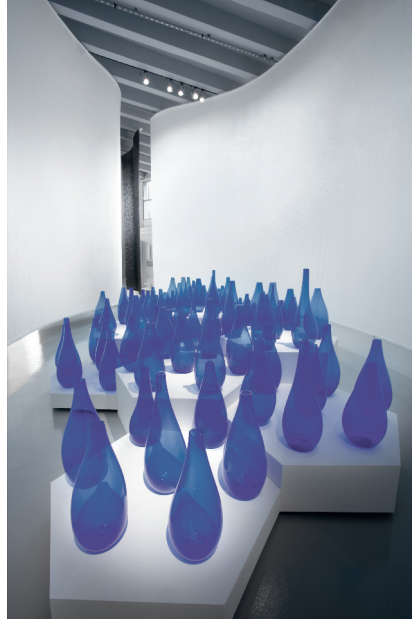
Palazzo Farnese,
Scalone dell' Archivio di Stato

"Alle prime luci dell'alba a Murano, in vetreria, si fanno i soffi. I soffi sono bolle di vetro ottenute soffiando nella canna e servono al maestro per controllare colore, purezza e densità del vetro che sta nel crogiolo, dopo vengono gettati. La forma dei soffi è bellissima – dice Marco Ferreri – e vi ho aggiunto soltanto il battere leggermente la bolla su un piano per formare una base, e la tempera del pezzo". Novantanove magici vasi blu posati sulle scale di Palazzo Farnese.

"At first light in the glassworks on Murano, the glass blowers make soffi. Soffi are glass bubbles obtained by blowing through hollow rods that help the glass blower to control the colour, clarity and density of the glass in the crucible. Afterwards, they are thrown away. "The shape of these soffi is beautiful - says Marco Ferreri - I only needed to slightly flatten the bottom to form a base, and temper each piece." Ninety-nine magic blue vases placed on the stairs of the Palazzo Farnese.

Marco Ferreri, Imperia, 1958, vive e lavora a Milano. La sua ricerca spazia dal disegno industriale alla grafica e all'architettura. Suoi oggetti si trovano in importanti collezioni, come la "Permanent Design Collection" del MoMA di N.Y., quella dell'Israel Museum, del Fondo Nazionale d'Arte Contemporanea di Parigi e in collezioni private. Il suo lavoro è stato presente alla IX Biennale di Architettura di Venezia e alla I Biennale di Architettura in Cina. Nel 2010 la Triennale di Milano gli ha dedicato una mostra monografica. Nel corso della sua attività nel campo del design ha progettato per numerose aziende.

Imperia 1958. Lives and works in Milano. His field of research ranges from industrial design to graphic design and architecture. His design objects feature in the "Permanent Design Collection" at the MoMa in N.Y., in the design collections of the Israel Museum and of the National Fund for Contemporary Art in Paris, as well as in private collections. Ferreri's work has been exhibited at both the IX Biennial of Architecture in Venice and the Biennale of Architecture in China. The Triennale di Milano celebrated his career through an exhibition (2010). Over the course of his activities in the field of design, he has designed for a great number of renowned companies.



4to

DUILIO FORTE

Palazzo Gotico, piazzetta Pescheria

Sleipnir, "colui che scivola rapidamente", è nella mitologia norrena il cavallo del dio Odino, e Duilio Forte, risalendo alle radici culturali nordiche della madre, ne ha fatto uno dei simboli monumentali del suo lavoro di designer, esploratore un po' folle di mondi al confine tra realtà e mito, tra passato e futuro. Desiderio di avventura, curiosità degli aspetti misteriosi e vivificanti delle forze naturali e volontà di potenza conoscitiva dell'uomo moderno si nascondono nella metafora del cavallo a otto zampe che si ergerà nel cortile di Palazzo Gotico instaurando un curioso dialogo coi capolavori barocchi di Francesco Mochi.

Sleipnir, or "he who slips quickly away", is the mythological mount of the Nordic god Odin. Honouring his mother's Nordic roots, Duilio Forte adopts this legendary figure as a monumental symbol of his work as a designer – as an explorer of worlds that border on myth and reality, bridging the past and the future. His desire for adventure, curiosity for mysterious, life-giving forces in nature and the cognitive power of modern man are all concealed in this metaphorically loaded eight-legged horse, which will stand in the courtyard of Palazzo Gotico, creating an intriguing dialogue with the baroque masterpieces of Francesco Mochi.



Duilio Forte, nato a Milano nel 1967. Si laurea in architettura presso il Politecnico e svolge attività di ricerca nel campo dell'arte con particolare attenzione alla dimensione spaziale. La sua opera è finalizzata alla realizzazione della scenografia del quotidiano, l'universo epico in cui si muovono gli esseri umani. L'esperienza pratica della tradizione svedese con l'attenzione alla natura si fondono con il grande respiro e complessità della storia e della cultura italiana. Nel 1998 fonda Atelier FORTE. Personaggio ricorrente è Sleipnir, il cavallo di Odino. Per Forte il cavallo è simbolo di esplorazione, scoperta e conquista e il punto d'incontro tra mitologia classica e mitologia norrena.

Milan, 1967. Graduated in architecture at the Politecnico in Milan. His artistic research is focused on the spatial dimension and his work embraces the reality of everyday life – that epic universe in which human beings live and move. The practical experience of Swedish tradition with its close attention to nature, are the foundation from which he views the complexity of Italian history and culture. In 2008 and 2010 Forte participated in the Biennale of Architecture in Venice. In 1998, founded Atelier FORTE. The recurring personage is Sleipnir, the horse of Odino. For Forte this horse is the symbol of exploration, discovery and conquest. This mythical being is also a meeting point between Classical and Norse mythology

5.

RON GILAD

Palazzo Anguissola di Grazzano



Revolving Arches, il gigantesco doppio portale ricurvo progettato da Ron Gilad ed estratto da un unico blocco di marmo di Carrara, è una porta che non si chiude: l'una si specchia nell'altra e inganna la funzione cui sarebbe destinata, perché le porte, forse, più che chiudere dovrebbero aprire. E infatti la porta di Gilad ricorda Giano Bifronte, il dio delle porte e dei passaggi e signore del tempo, con una faccia volta verso il passato e una verso il futuro: un enigmatico "continuum" che si esprime nel piegarsi del marmo per lasciar fluire il tempo e la vita.

Designed by Ron Gilad, Revolving Arches is a massive dual-curve portal extracted from a single block of Carrara marble. As a door that will not close, each door reflects in the other, deceiving its natural function – perhaps because doors should be made to open rather than to close. In fact, Gilad's door recalls Janus, the god of doors and passages and lord of time, with his face simultaneously turned to the past and to the future: an enigmatic "continuum" that is expressed by the curving lines of marble that revolve with the flow of time and life.

Ron Gilad, 1972 Tel Aviv. Vive e lavora in Israele. Le sue opere raccontano le relazioni tra l'oggetto e la sua funzione, mettendo in discussione la percezione umana. Il suo lavoro, fa parte di collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Potremmo dire che è un linguista che crea un linguaggio proprio. Studia le origini delle "parole" e sviluppa "sinonimi". La sua abilità è quella di dare ai materiali pesanti, come l'acciaio o il marmo, leggerezza e un dinamismo, una sorta di magia.

Tel Aviv, 1972. He lives and works in Israel. Located along on the broad, delectable confine that merges the abstract and the functional, his creations describe the relationship between an object and its function, thus opening up a discussion in relation to the essence of human perception. His works, have no expiry date and form part of many prestigious collections, both public and private, around the world. We could define Gilad as a linguist who has created his very own language, studying the origins of his "words" and developing "synonyms". His ability lies in his capacity to imbue heavy materials, like iron and marble, with an almost magical sense of weightless dynamism.

6.

RASHAWN GRIFFIN

Edificio ex Enel

Le opere di Rashawn Griffin si presentano come quadri ma sono, artigianalmente parlando, la negazione del quadro. Cornici, telai, controtelai, plexiglas, qualche elemento grafico o pittorico, collages di immagini più o meno trash, sottili ricami poetici delicatamente femminili, stoffe elastiche dai colori sgargianti uscite da mercatini del terzo mondo, spilli, fili tesi, fiori che cascano, veli e retine in cui finiscono impigliati anche gli insetti. Oppure severe pareti di feltri scuri, blu, neri, marroni, su cui si stagliano grandi scritte ammonitrici di poetiche memorie.

At first glance, the works of Rashawn Griffin could appear to be paintings, but in reality, their forms are the negation of a picture. Frames, stretchers, supports, Plexiglas, graphic or pictorial elements, collages of images, trashy or otherwise, subtle embroidery that is poetic and delicately feminine, brightly coloured stretch fabrics from markets in the third world, broaches, stiff wires, falling flowers, veils and nets in which even insects remain entangled. Or stretched walls of dark felt in blue, black and brown, punctuated by large cautionary letters that reveal poetic memories.



Rashawn Griffin, Los Angeles 1980. Vive e lavora a N.Y. Ha studiato al MICA di Baltimora dove ha conseguito il Bachelor of Fine Arts in pittura nel 2002 e alla Yale University di New Haven. Si è subito messo in evidenza come uno dei più promettenti giovani artisti americani ed è stato segnalato da Kelly Crow nel 2006 tra i dieci artisti emergenti con meno di 26 anni. Nel 2007 ha ricevuto il premio della Joan Mitchell Foundation e nel 2008 è stato selezionato per la biennale del Whitney Museum. Ha esposto allo Studio Museum di Harlem, al Whitney, al museo del Queens e al Central Utah Art Center. Usa tecniche e materiali di tutti i tipi in composizioni che si caratterizzano per rigore formale e per una delicata eleganza.

Los Angeles, 1980. Lives and works in N.Y. After graduating in 2002 with a Bachelor's degree in Fine Arts from MICA, he was accepted to the Master of Fine Arts degree at Yale University in New Haven. He soon appeared as one of the promising young American artists and in 2006 was identified as one of the ten most promising emerging artists under the age of 26 by Kelly Crow. In 2007 he received the award from the Joan Mitchell Foundation and in 2008 was selected for the Biennial by the Whitney Museum. He has held the Studio Museum in Harlem, the Whitney Museum, the Museum of Queens and the Central Utah Art Center. He uses a vast range of techniques and materials in compositions characterized by great formal rigor and delicate elegance.

7.

JAMES HYDE

Palazzo Farnese
Portico piano rialzato



Quella di Hyde è una mostra che vuole ricapitolare in poche opere molto significative l'esperienza creativa ricchissima e poliedrica di questo maestro dell'arte per l'arte, della pura visibilità. Dietro a ciò che James Hyde costruisce c'è sempre una teoria, una coscienza e un pensiero, ma quello che conta, alla fine, è la soluzione formale, è l'oggetto che esce dalle sue mani con la presenza perentoria del manufatto concreto perfettamente risolto nei suoi equilibri di volumi, di colori, di pieni e di vuoti. Perché ogni opera d'arte trova sempre la sua ragion d'essere e la sua giustificazione nei valori formali che costituiscono la sua regola interna.

With only a few significant pieces, the exhibition of works by James Hyde reiterates the essential meaning of his rich, multifaceted creative experience as a master of art for art's sake, as a master of pure visibility. Behind all of Hyde's works lies a theory, a conscious process and guiding concept, but what really matters is the formal solution – the finished object that his hands imbue with the presence of a physical artefact that exists as a perfect equilibrium of volumes, colours, solids and voids. Because every work of art finds its *raison d'être* and justification in the formal values that constitute its internal rule.

James Hyde Philadelphia, 1958. Ha studiato alla Rochester University. La sua ricerca ha sempre avuto un taglio di carattere concettuale e filosofico, nel senso che egli si muove trasversalmente attraverso l'arte moderna e antica decostruendone i linguaggi e le pratiche e rimontandoli in un contesto e con una sensibilità contemporanei: "La pittura –ha scritto –non riguarda mai il presente; esso si realizza attraverso il passato". Fa uso dei mezzi e delle tecniche più diverse in una continua forma di ibridazione dei linguaggi, senza rinunciare a quella "maestà" che è l'anima interna di ogni espressione classica.

Philadelphia, 1958. A graduate of Rochester University, lives and works in N.Y. From the very beginning, his work has always revealed a strong propensity for conceptual and philosophical themes in the way in which he moves transversally between modern and ancient art, deconstructing their languages and practices and re-modeling these with contemporary sensibility. "Painting" he wrote "never relates to the present, its present is realized through the past". He uses diverse materials and techniques creating a continuous form of hybrid language without renouncing that 'majesty' that is the inner soul of every classical expression.



EZRA JOHNSON

Edificio ex Enel

L'arte di Ezra Johnson ha sempre qualcosa che si lega alla realtà. Un materasso diventa protagonista di un quadro o di una scultura, ma è un oggetto vivo e colorato, non l'impronta sgualcita ed esistenziale di un corpo. I quadri hanno echi di onde colorate e di fluide interferenze sonore. In Val Tidone Ezra ha creato le spugne di terracotta: umili spugnette da cucina colorate in plastica espansa diventate sculture e composte ritmicamente con efficaci esiti cromatici e musicali.

The art of Ezra Johnson contains something that binds it to reality. A mattress becomes the protagonist of a painting or sculpture, but remains alive and colourful, never shrinking into the imprint of a crumpled, existential body. His paintings contain the echo of coloured waves and fluid sound interferences. In Val Tidone, Ezra created terracotta sponges using humble kitchen sponges in coloured expanded plastic fibre, which became sculptures that composed a rhythmic formation, with striking musical and chromatic effect.



Ezra Johnson è nato a Wenatchee, nel 1975. Ha studiato a San Francisco, a Londra, e a New York, e attualmente insegna all'università di Tampa, Florida. La sua pittura ha caratteristiche dinamiche e si ispira ai video di animazione, coi quali spesso interagisce ("short videos" in cui mescola riprese dal vivo e interventi pittorici). Oltre che negli Stati Uniti, ha esposto in gallerie e spazi pubblici in tutta l'Europa. Nel 2009 ha partecipato come autore al 55° Short Film Festival di Oberhausen in Germania e nel 2010 ha esposto alla ottava Biennale del SITE di Santa Fe.

Ezra Johnson (b. 1975, Wenatchee), has studied in San Francisco, London and New York, and currently teaches at the University of Tampa, Florida. The dynamic style of his painting is inspired by video animation, with which he often works (creating "short videos" in which he mixes live and pictorial actions). Johnson has exhibited in galleries and public spaces throughout Europe and the United States. In 2009, he participated as a director at the 55th Short Film Festival in Oberhausen, Germany, while in 2010 he exhibited at the 8th SITE Biennial in Santa Fe.



BARNEY KULOK

Palazzo Farnese, Spazio mostre

Barney Kulok, maestro della fotografia architettonica, presenta, accanto a cinque stampe di "Building" non incluse nella sua personale dello scorso anno, una nuova serie di scatti a colori di straordinario effetto surreale, tra cui il set completo di "Theater X", sei riprese completamente astratte, e due prove di una nuova serie in cui il dettaglio architettonico, una mensola, una scansione di blocchi di cemento, ecc. diventa elemento costruttivo di una composizione a sé stante.

Next to five prints entitled "Building", which were not on show in his exhibition last year, the master of architectural photography, Barney Kulok, presents a new series of colour images that convey an extraordinary surreal message. These works include the complete set of "Theater X", six abstract works, and two artist's proofs from a new series, in which architectural details, including a shelf, a scan of concrete blocks, and others, become the constructive elements of compositions in their own right.



Barney Kulok, New York, 1981. Vive e lavora a Brooklyn. Ha scelto la sua strada nel campo della fotografia lavorando con Vik Muniz, con cui ha curato l'edizione per i 20 anni di Blind Spot. Si è imposto all'attenzione con un lavoro a colori e in bianco e nero sui paesaggi urbani e l'architettura. Nel 2012 la serie fotografica Building, dedicata a Louis I. Kahn, ha avuto successo mondiale e lo ha consacrato come uno dei massimi interpreti della luce nelle costruzioni e nei materiali. Nel 2006 il Wall Street Journal lo segnala tra i 10 più importanti giovani artisti; opere sue si trovano al Moma di New York.

Barney Kulok (b. New York, 1981) lives and works in Brooklyn. He chose to work with photography while collaborating with Vik Muniz, with whom he curated the exhibition celebrating the 20th anniversary of Blind Spot. Kulok first attracted the attention of the international art world with a B&W series on urban landscapes and architecture. In 2012, his series titled Building, dedicated to Louis I. Kahn, achieved worldwide success, earning him a name as one of the foremost interpreters of light in the photography of construction and materials. In 2006, the Wall Street Journal identified Kulok among the 10 most important young artists and today his works can be found at MoMA in New York.



FABIENNE LASSERRE

Palazzo Costa Trettenero



Dalla ovattata e quasi sacrale penombra degli affreschi di Francesco Galli Bibbiena nel Salone d'onore di Palazzo Costa Trettenero, emergono le misteriose presenze formali delle sculture a due dimensioni di Fabienne Lasserre. Le sue creazioni hanno qualcosa di biologico e di animale, e i colori acidi in forte contrasto di tono con quelli delle pareti faranno pensare che una piccola e inquietante orda di extraterrestri abbia scelto questo magico luogo per darsi convegno.

Emerging from the hushed, almost sacred twilight of the frescoes by Francesco Galli Bibbiena in the Hall of Honour of Palazzo Costa Trettenero, one encounters the mysterious formal presence of Fabienne Lasserre's two-dimensional sculptures. His creations embody something that is both organic and animal, with the contrast of acidic colours against the shadowy walls evoking the image of a small, disquieting horde of aliens who have chosen this magical place to convene.

Fabienne Lasserre, Montreal 1973. Ha studiato a Montreal, a Mexico City, all'Accademia di Praga e alla Columbia University; vive e lavora a Brooklyn (NY). La sua arte è fatta di scultopitture che possiedono da un lato l'aspetto eruttivo del magma vulcanico e dall'altro la qualità ambigua delle più antiche forme vitali. Lasserre produce adorabili mostri policromi dotati di un'attraente tattilità epidermica. Ci si può aspettare molto dalla sua creatività e da un'intelligenza plastica che non teme il concetto di brutto: un Dubuffet al femminile proiettata nella civiltà dei cartoons e della science fiction.

Fabienne Lasserre, Montreal, 1973. Studied in Montreal, in Mexico City, at the Academy of Prague and at Columbia University; she lives and works in Brooklyn, N.Y. Her art is composed of sculptural paintings that possess both an explosive core comparable to that of volcanic magma, and the ambiguous qualities of the most ancient forms of life. She produces adorable polychrome monsters with tactile skin-like surfaces. Her creativity embodies the infinite potential of a formal expression and a sculptural intelligence that does not fear the concept of the grotesque: she could be defined as a feminine Dubuffet, who has been projected into the world of cartoons and science fiction.



DONNA MOYLAN

Palazzo Anguissola di Grazzano

Quindici opere di varie dimensioni di Donna Moylan ripropongono la magica esperienza pittorica di questa artista capace di mescolare le immagini naturali visibili, riprodotte con estrema e sciolta perizia pittorica, con quelle che si formano nel pensiero e nel profondo della coscienza interferendo in ogni nostra visione. Paesaggi della mente e paesaggi dell'esperienza entro i quali albergano figure della storia e della memoria ma anche protagonisti dell'attualità.

Fifteen works of varying dimensions

embody the magical experience of Donna Moylan's pictorial art, which blends natural images with those that form in the depths of thought and consciousness to interfere with our every vision. Thus the artist's great pictorial skill and inspired vision come together in experiential landscapes of the mind, harbouring figures from history and memory, alongside protagonists of the present.



Donna Moylan, Boston 1953, vive a lavora tra New York e Pasadena. Tra il 1972 e il 1992 ha vissuto a Roma dove ha esposto da Gian Enzo Sperone. Il suo linguaggio si è formato in Italia negli anni della crisi delle neo avanguardie, ma senza farsi travolgere dalle mode del ritorno e della citazione. Nella semplicità dei suoi mezzi, è una pittrice con capacità di rappresentazione mimetica che le consentono di dar vita a un profondo mondo poetico di sogni e infrazioni di contrasti e associazioni.

Boston, 1953. Lives and works between N.Y. and Pasadena. Moving to Rome in the '70's, she became a renowned artist in Italy, where she lived until 1992. Thus, it was in Italy during the years of crisis that conditioned the Neo-Avant-garde and the rebirth of figurative painting, that Moylan formed her artistic language. Her painting did not succumb to the mannerisms and citations of this return, and remained suspended in that poetic realm of expressive languages inspired by psychology and the mystery of communication. She is a painter, who—through the simplicity of her materials – has a capacity of mimetic representation that permits her to give life to a profound world of dreams, contrasts and associations.



GIORDANO POZZI

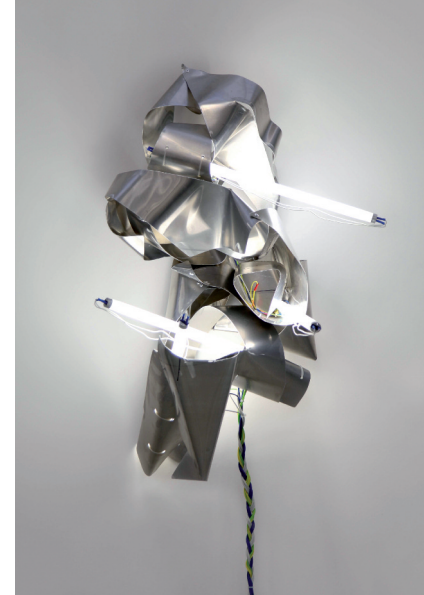
Palazzo Farnese, "Porta della Cittadella"
e Spazio Mostre

Giordano Pozzi ripete a Piacenza l'exploit di grande successo che nel 2014 diede nuova vita a un'antica cascina rurale abbandonata: sotto le travi di volta della Porta meridionale della Cittadella Viscontea ricostruisce infatti in acciaio e neon colorati i ritmi compositivi della Madonna Sistina di Raffaello. Uno omaggio alla città e al capolavoro che l'ha lasciata da oltre due secoli. La mostra prosegue nelle sale di Palazzo Farnese con una "scultura esplosione" e una serie di composizioni in metallo e luci.

Giordano Pozzi repeats his successful 2014 exhibition that gave new life to an abandoned rural farmhouse in a tribute to the city and to the masterpiece that left it more than two centuries ago. Under the beams of the vault of the southern gate of the Citadel Visconti, Pozzi reconstructs the coloured compositional rhythms of Raphael's Madonna Sistina in steel and neon. The exhibition continues with a "sculptural explosion" and a series of compositions in metal and light at Palazzo Farnese.

Giordano Pozzi, New York, 1968. Artista e designer che si divide tra Brooklyn e il suo studio in Italia. Di origini italo-americane, Pozzi ha studiato alla Rhode Island School of Design, alla Architectural Association e al Pratt Institute. La sua pratica oltrepassa i confini tra pittura, scultura e design. Il lavoro si alimenta del processo di costruzione, incorpora elementi del minimalismo e del costruttivismo con una forte connessione verso le strutture organiche e della natura e verso le tradizioni manuali e le tecniche artigianali che vanno perdendosi nel mondo della globalizzazione. Pozzi usa una grande varietà di materiali creando oggetti dotati di una vitalità animalesca e di ironia poetica.

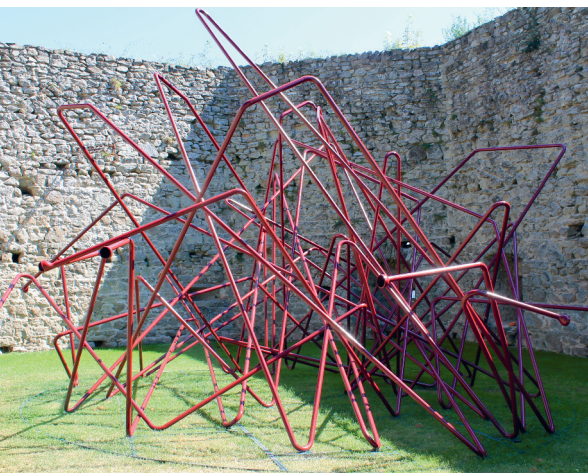
New York, 1968. An artist and designer who divides his time between Brooklyn, NY and a studio in Italy. Of Italian American heritage, Pozzi studied at the Rhode Island School of Design, Architectural Association and Pratt Institute. His practice blends the lines between painting, sculpture and design. His work is informed by the process of construction, incorporating elements of minimalism and constructivism while maintaining a strong link to the organic systems found in nature and the manual traditions and crafts that are slowly losing themselves in an increasingly globalized world. He uses a great variety of materials to create objects that have an animalesque sense of vitality and poetic irony.



13.

ATTILIO STOCCHI

Palazzo Rota Pisaroni



Attilio Stocchi, da sempre attento alla storia, al mito e alle tradizioni radicate nel tessuto sociale, dà luogo con l'installazione "Interiora" a inediti effetti surreali consentiti dall'impiego di tecnologie avanzate. Ogni suo lavoro rivela una personalità unica nel suo genere per la profondità di pensiero, per l'afflato poetico che anima i suoi interessi culturali e per il rigore di una progettazione complessa che riesce a tradursi in forma artistica assoluta.

With his distinctive sensibility for the history, myths and traditions rooted in our social fabric, Attilio Stocchi creates all

new, surreal effects through his use of advanced technology in the installation Interiora (innards). Each of his works reveals its own unique personality, developed through the artist's deep conceptual vision, the poetic inspiration that animates his cultural interests and the rigour of a complex design process that translates into an absolute art form.

Attilio Stocchi, Venezia, 1965: laureato in architettura al Politecnico di Milano, dove vive e lavora, Stocchi ha dedicato tutta la sua progettazione a una ricerca sperimentale, in cui parola, suono, ombra e luce sono frammenti nella costruzione dell'architettura. Memorabili le sue installazioni "Dialoghi sull'amore" (2007), "Cuorebosco" (2011), "Librocielo" (2012) e "Favilla" (2015). Collabora alle principali riviste di architettura e design ed è autore di alcuni libri, tra i quali la monografia su Vittoriano Viganò per la collana "Universale di architettura" fondata da Bruno Zevi.

Venice, Italy, 1965: graduated in architecture at Politecnico di Milan, his design work – from open spaces to the metamorphoses of monuments, from places for art to parks, and from exhibition designs to environmental installations – relates to experimental research, in which speech and shade are fragments in the construction of architecture. Attilio Stocchi lives and works in Milan. Collaborates with leading magazines of architecture and design and is the author of several books, including the monograph on Vittoriano Viganò for the series "Universal architecture" founded by Bruno Zevi.

14.

JESSICA STOCKHOLDER

Palazzo Farnese, Scalone



Di Jessica Stockholder, forse la più nota degli artisti americani che si esprimono al meglio attraverso grandi installazioni che invadono l'ambiente, sono esposte sullo scalone di Palazzo Farnese quattro opere che potremmo invece definire "da camera". La più vecchia (1994) e più importante fa parte della serie "Kissing the Wall", iniziata nel 1988, che ha reso celebre l'artista. La parete diventa come uno schermo toccato o "baciato" da vari oggetti in quello che Jessica definisce "un evento ricco di carica emozionale" e gli stessi oggetti trovati ed assemblati si trasformano in protagonisti di un dramma spaziale e cromatico.

Perhaps one of the best-known American artists working with large installations that invade the surrounding environment, Jessica Stockholder exhibits four works – which one could define as "chamber pieces" – on the great staircase of Palazzo Farnese. The oldest (1994) and most important of these works forms part of the series titled Kissing the Wall, which started to take form in 1988 and would make the artist famous. The wall becomes a screen that is touched or "kissed" by various objects in what Jessica calls "an event full of emotional charge", while the same found objects, once assembled, become the protagonists of a spatial and chromatic drama.

Nata nel 1959, è una scultrice e installation artist. Ha studiato pittura alla University of Victoria e ha ottenuto un Master of Fine Art alla Yale University. Fino al 2011 è stata direttore e professore di scultura alla Yale University e attualmente titolare della faculty chair del Dipartimento di Arti Visive della University of Chicago. Le sue opere sono state esposte al Dia Center for the Arts, N.Y.; al Whitney Museum of American Art, New York; al MoMA's P.S. 1, New York; al SITE di Santa Fe, alla Biennale di Venezia, al Kunstmuseum di St. Gallen, al Centre G. Pompidou, Paris e al Museo Reina Sofia di Madrid.

Born in 1959, is a sculptor and installation artist. She studied painting at the University of Victoria and received a Master of Fine Art from Yale University. Until 2011, Stockholder worked as a director and professor of graduate studies in sculpture at Yale University and is currently the faculty chair of the Department of Visual Art at the University of Chicago. Her work has been exhibited at the Dia Center for the Arts, N.Y., Whitney Museum of American Art, N.Y., MoMA's P.S. 1, N.Y., SITE Santa Fe, the Venice Biennale, Kunstmuseum St. Gallen, Centre G. Pompidou, Paris and the Museo Reina Sofia, Madrid.



15.

STUDIO FORMAFANTASMA

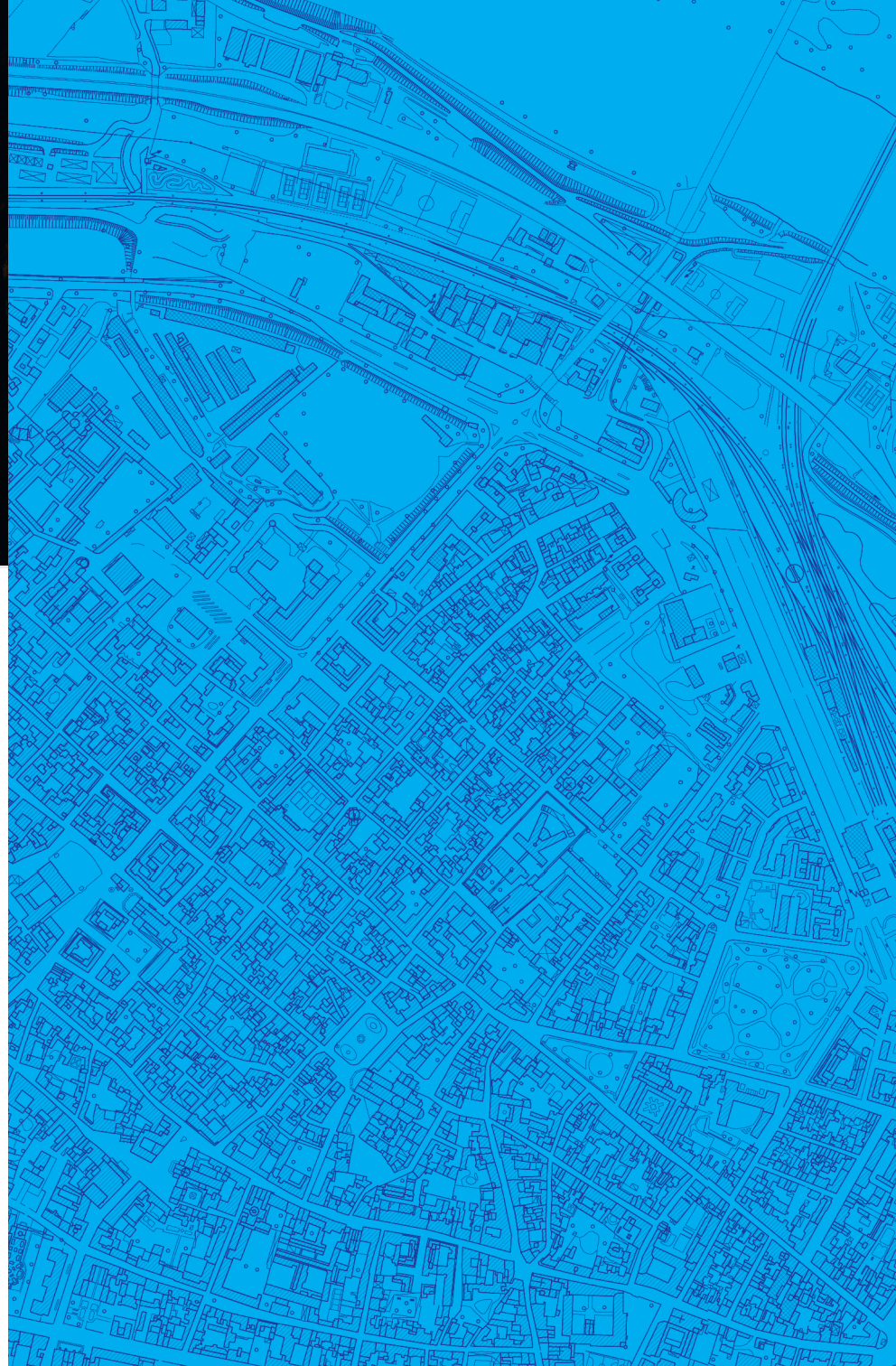
Edificio ex Enel

Vesiche, un gruppo di bulbi illuminanti tratti con un sofisticato procedimento di essiccazione da vesciche naturali di bovini e montati in modo da riflettersi su una base di specchio, sono una delle creazioni più caratteristiche della filosofia che ispira la loro produzione.

Vesiche, a group of luminous bulbs – created by drying out real cow's bladders using a sophisticated process –, suspended above a mirror base, reflects one of the most characteristic philosophical traits of this design team's work.

Studio Formafantasma (Andrea Trimarchi, 1983 e Simone Farresin, 1980): si sono laureati nel 2009 alla Design Academy Eindhoven. Il loro lavoro esplora questioni quali il ruolo del design nell'artigianato popolare, il rapporto fra tradizione e cultura locale, gli approcci critici per la sostenibilità e il significato degli oggetti come canali culturali. Essi ne identificano il ruolo di ponte tra artigianato, industria, utilizzatore dell'oggetto/utente e cercano di stimolare un design critico e concettuale attraverso il loro lavoro. Il progetto "Botanica" è stato acquisito nella collezione del MoMA di N.Y.

Founded by two Italian designers, Andrea Trimarchi (1983) and Simone Farresin (1980), Formafantasma is based in Eindhoven in the Netherlands. Formafantasma's work explores the role of design in folk craft, the relationship between tradition and local culture, critical approaches to sustainability and the significance of objects as cultural conduits. They identify their role as a bridge between craft, industry, object and user and seek, through their work, to stimulate a more critical and design dialogue. Their project 'Botanica' has been acquired in the permanent collection of the MoMA in New York.





Tel. 0523 311111

Email: info@lafondazione.com

www.lafondazione.com